

COLLEGIO SALESIANO

TREVIGLIO (Bergamo)

24 Dicembre 1951.



Carissimi Contratelli,

è ancora vivo nell'animo nostro il dolore per la tragica dipartita del povero don Viscardi ed ecco che di nuovo il Signore ci domanda l'adesione alla Sua volontà con la santa morte del carissimo Confratello

Coad. PIETRO PORRINI

di anni 79.

La sua scomparsa ci lascia nel cuore un vero senso di vuoto tanto eravamo abituati alla sua presenza nella nostra Casa.

Era amato e benvenuto da tutti questo caro vecchietto e tutti pensavamo che sarebbe rimasto ancora a lungo fra noi.

Da quando, tre anni or sono, un primo avviso gli aveva ricordato che ormai aveva raggiunto i 76 e che quindi era tempo di lasciare la scuola e di non lavorare più come un tempo, egli si era rimesso su una via di condotta e di cura che gli permetteva di seguire la vita comune, pur con i debiti riguardi.

Ma il 3 novembre la sua pietà e devozione l'aveva spinto ad accompagnare i collegiali in pellegrinaggio alla Madonna del Bosco. Fu uno sforzo che lo indebolì e lo costrinse al letto, dandoci però la speranza che con un po' di riposo si sarebbe rimesso.

Speranza che, dapprima viva, si fece poi più fioca, finchè dopo pochi giorni ci si accorse che le forze lo andavano abbandonando, creando il timore che la catastrofe si sarebbe affrettata.

Però la sua tranquillità e la sua fiducia in Dio ci davano coraggio Ma ecco che il mattino del 13 novembre egli ci apparve più debole. Gli amministrammo piangendo gli ultimi Sacramenti: egli seguiva tutto con pietà e fervore.

Si pensava che avrebbe almeno raggiunta la sera, ma purtroppo alle ore 13,15 un respiro più lungo ed affannoso ci fece comprendere che egli ci aveva lasciati per presentarsi al Creatore.

I funerali furono una degna manifestazione della stima in che era tenuto. Parteciparono rappresentanze delle nostre case di Varese, Milano, Chiari (Rota e S. Bernardino) Brescia, Iseo, Montodine, Nave; i due fratelli Padre Carlo e Fratel Ludovico, i Nipoti e Parenti, una lunga schiera di ex Allievi, molti estimatori ed amici del Defunto, Monsignor Prevosto e il Rev. Clero della città, i nostri 400 giovani e tutti i Confratelli della Casa.

Era davvero uno strazio il vederci rapire un così caro Confratello: unico conforto la fede in Dio e il pensiero che egli ci aspetta in paradiso.

Ora riposa nella tomba nostra, accanto ai Confratelli che ci hanno preceduto nella visione di Dio, ed ogni giorno qualcuno di noi va a trovarlo e a suffragarlo.

* * *

Era nato a Casorate Sempione (Varese) l'8 dicembre 1872 da Ambrogio e Angela Buraglio, terzo di 13 figlioli.

Giovinetto era sempre vicino alla mamma, di cui rispecchiava l'esuberante vivacità. La aiutava nei servizi domestici e soprattutto nella sorveglianza e cura dei fratellini.

Brillò fin da allora - lo testimoniano i Fratelli - per uno spiccato amore alle funzioni di Chiesa e per una devozione tenerissima alla Madonna.

Il padre desiderava avviarlo al commercio, assieme al fratello maggiore, ma altri erano i disegni di Dio.

Mons. Rigoli, Prevosto di Somma Lombardo e grande amico dei Salesiani, lo condusse all'Oratorio di Torino.

Là il giovane Pietro ebbe la fortuna di conoscere don Bosco, don Rua, don Lemoyne, don Francesia, e tante altre figure di Salesiani della prima ora, che portavano riflesso nel volto la bontà e l'apostolico ardore del Padre.

E fu là che nel 1890 decise di consacrarsi al Signore nella nostra Società. Il suo esempio fu santamente contagioso in famiglia. Altri fratelli, attratti dal suo esempio e dalle sue esortazioni, si fecero religiosi: Silvio nella nostra Congregazione; Luigi e Ludovico nella Compagnia di Gesù e Carlo nella Congregazione Scalabriniana.

Ma quella che doveva essere la sua ardente aspirazione purtroppo non potrà avverarsi; il sogno di essere sacerdote resterà sogno e nostalgia di tutta la vita.....

Soffocato il cocente dolore, provocato da tanto sacrificio, e vinta la tentazione diabolica, che voleva strapparlo a don Bosco col miraggio di sicura carriera nel mondo, egli resterà fra noi, a testimoniare, per oltre mezzo secolo, quanto bene possa fare un bravo Coadiutore, che conservi intatti i lineamenti, disegnati da don Bosco per i suoi laici, affinché diventino apostoli e santi.

Superata la crisi e rinunciato alla veste, il nostro caro Confratello si mise al lavoro. E fu un lavoro senza riposo durato 50 anni.

Assistenza scuola teatro musica, tutto il vertiginoso affaccendarsi salesiano dei primi tempi, fu da lui eseguito con assoluta fedeltà.

* * *

Non era uomo da transigere: leale e sincero, odiatore delle mezze misure e dei mezzi termini, nelle varie case dove lavorò - Este, Mogliano V., Verona, Trieste, Faenza, Modena, Parma, Alassio, Chiari, Treviglio - lasciò grata memoria di sé e largo tesoro di buoni esempi.

Pietà sentita e regolare, lavoro intenso, umore gaio, parola pronta e trizzante: gli si stava volentieri vicino.

A 50 anni assisteva ancora in refettorio; a ~~60~~ 67 accompagnava ancora i ragazzi a passeggio; a 75 era ancora sulla breccia con scuola regolare! Poi il Signore gli mandò un segno. Si riebbe, ma non in modo da potere ritornare al lavoro.

Ma per noi egli restava sempre *il Professore* per antonomasia. Ed egli godeva di un titolo che gli rinnovava il ricordo di tanta scuola, di tante classi, di tanti volti, e spesso rispondeva alla chiamata, ripetendo i due suoi soliti versi scherzosi, a mo' di sciarada, che toglievano al titolo ogni ombra di ambizione o vanità.

I tre anni passati lontano dalla scuola gli fecero rimpiangere di non potere ancora donarsi e - come diceva - guadagnarsi il pane. Ci donava la sua preghiera e la sua compagnia: due regali tanto preziosi.

Bene scrive di lui il nostro don Minghelli da Alassio: « Religioso di tempra salda, fedele alla sua missione di insegnante fino al « no » che gli anni e il male gli imposero, tenacemente avvinto al passato luminoso e grande, c'era in lui una schietta e sana umanità, aliena da ogni forma di etichetta e di dissimulazione (.....). Difficilmente dimenticherò quella sua giovialità aperta, frutto di spirituale esperienza e di umana comprensione. Dio gli sia generoso per tutto il bene che ha donato alla Congregazione e alle anime! »

E un nostro studente di Teologia scrive:

« Mi voleva bene il Professore, voleva bene a tutto il nostro

gruppo e ci seguiva, desiderava ardentemente di vedere la nostra (prima) Messa e pregava per noi.

E noi lo ricambiavamo; ricordo quanto si commoveva sinceramente per il ricordo che noi avevamo per lui dallo studentato. Non riesco a immaginarmi Treviglio senza il Professore; manca di uno dei suoi tipi caratteristici ».

Da testimonianze così affettuosamente elogiative, voi comprendete, cari Confatelli, quale grave perdita abbiamo fatto e come non sia esagerato il dire che sentiamo davvero il vuoto lasciato da lui.

Fortunato il Salesiano che, morendo, lascia un tesoro così grande di buoni esempi e un ricordo tanto vivo e sentito!

Ancora sul letto di morte una delle ultime parole del caro Porrini fu di riconoscenza alla Congregazione: « Ora capisco - diceva - quanto sia bella la vita di Comunità! »

Noi l'abbiamo suffragato e continuiamo a suffragarlo: aiutateci anche voi a sciogliere un debito di gratitudine verso chi ci ha voluto e fatto tanto bene.

E ricordate pure i cari Confratelli di questa Casa e chi si professa vostro aff.mo in Gesù e Maria

Sac. ANTONIO REBESCO

Direttore

Necrologio : Coad. Porrini Pietro morto a Treviglio il 13 Novembre 1951 a 79 anni di età e 55 di professione.

COLLEGIO SALESIANO

TREVIGLIO (Bergamo)

Rev.mo Sig. Direttore dei Salesiani

Via

Villa Moglia

Tip. Zoccoli - Treviglio